

QUANTI AFFARI TRA VIA BELLERIO E IL CREMLINO

Un'anticipazione da "Il Libro Nero della Lega", in uscita il 28 febbraio

Gli affari privati dei leghisti nella terra

di Putin. Una rete societaria nata negli ultimi anni, che abbiamo ricostruito anche grazie ai ricercatori di Global Witness. Sono imprese con scarsa attività economica, ma all'interno delle quali si trovano personaggi che uniscono la Lega all'estrema destra, italiana ed europea. Un filo nero-verde che porta dritti alla propaganda pro-Putin e all'ideologo del «fascismo perfetto», il filosofo ortodosso Aleksandr Dugin.

Partiamo dal civico 7 di Furmannyy Pereulok, a Mosca. Qui ha sede la Orion, fondata di recente da due leghisti dell'associazione Lombardia Russia. Si tratta di Gianluca Savoini, ancora lui, e Claudio D'Amico, assessore a Sesto San Giovanni, ingaggiato da Salvini a Palazzo Chigi dopo l'ultima tornata elettorale con il ruolo di consigliere e uno stipendio pubblico di 65 mila euro l'anno. D'Amico è stato incaricato dal leader leghista di mantenere i rapporti con i partiti esteri. Nel 2014 è stato lui il regista ufficiale dell'incontro tra Putin e Salvini, quando il Capitano era da poco diventato segretario. Ma D'Amico è stato soprattutto uno degli osservatori internazionali presenti al referendum per l'annessione della Crimea a Mosca, un momento delicatissimo nei rapporti tra Russia e Occidente. Due anni dopo quel referendum, nel 2016, D'Amico e Savoini hanno fondato la Orion. Oggetto sociale: consulenze.

Il bilancio dell'azienda indica che qualche attività economica è stata realizzata, poche decine di migliaia di euro. Sicuramente D'Amico fino a pochi giorni fa non aveva mai dichiarato la proprietà della Orion in Italia. Lo ha fatto con molto ritardo, avrebbe dovuto farlo subito secondo le norme vigenti, essendo un assessore e consigliere di Palazzo Chigi. Resta il fatto che gli uomini di Lombardia Russia si stanno dando da fare per mettere a frutto la rete di imprese anti-sanzioni raccolte intorno alla loro associazione. E stanno provando a fare affari anche con le imprese italiane che vogliono delocalizzare, non proprio il massimo della coerenza per chi si definisce nazionalista. Nello stesso ufficio di Orion è infatti registrata la ItalAgro. Anch'essa avviata nel maggio 2016, si occupa di compravendita di macchinari agricoli.

I documenti ufficiali dicono che il fondatore è Pasquale Vladimiro Natale, calabrese, attivo in affari anche nel paradiso fiscale delle Isole Vergini Britanniche con la società Bergalt Management Inc. A legare la ItalAgro e la Lega non è solo l'ufficio dove hanno sede le aziende ma un nome, quello di Bruno Giacotti, referente dell'impresa agricola.

Giacotti e la ItalAgro erano in Crimea nel 2015, portati da Savoini con l'associazione Lombardia Russia. Una delle tante gite d'affari per mostrare alle imprese italiane le possibilità di investimento all'estero. Più o meno lo stesso business che stanno cercando di organizzare altri salviniani. Tra il 2017 e il 2018 sono state infatti create oltre gli Urali altre due società che fanno capo ad alcuni fondatori dell'associazione Lombardia Russia: Gianmatteo Ferrari e Luca Bertoni. Ferrari ha creato nel 2018 la Far Global Service, e nel 2017 la Global Service International insieme a Bertoni e a un altro personaggio interessante: il bulgaro Hristo Marinov, capo amministrativo del partito di estrema destra bulgaro Attack, una delle tante stelle della galassia eurosceptica corteggiata da Putin. Affari e politica, dunque, dall'Italia alla Russia passando per la Bulgaria. E arrivando fino alla piccola repubblica di Calmucchia, zona meridionale della Federazione, l'unico distretto russo a maggioranza buddhista. Lì hanno investito Palmiro Zoccatelli ed Eliseo Bertolasi. Zoccatelli è un leghista dell'associazione Veneto Russia, costola di quella lombarda. Oltre gli Urali risulta tra i fondatori della Agrovenetsiya, con sede appunto in Calmucchia, insieme a Bertolasi, anche lui molto convinto della visione putiniana del mondo. Bertolasi si presenta come ricercatore di Antropologia all'Università Bicocca e collaboratore di «Sputnik Italia», una delle testate controllate dal Cremlino. Come Zoccatelli è membro dell'associazione Veneto Russia, ma anche ricercatore dell'Istituto di Alti studi in geopolitica e scienze ausiliarie (Isag), un think tank basato a Roma, al cui interno ci sono personaggi dell'estrema destra italiana. Come Tiberio Graziani, animatore di diversi pensatoi filorussi, per anni presidente dell'Isag. Approfondendo i partner dell'associazione si scoprono connessioni con il Cremlino. Nel 2012 l'Isag ha infatti stretto una partnership con la rivista ufficiale del ministero degli Esteri russo. Nello stesso anno è stata firmata un'alleanza anche con Rossotrudnichestvo, il centro di scienza e cultura, che, secondo l'esperto Shekhovtsov, nasconde «il maggior strumento usato dalla Russia per esercitare soft power in Paesi stranieri». Graziani è legato a uno storico volto della destra radicale: Claudio Mutti, professore «militante», una biografia che si intreccia al neofascismo anni Settanta. Mutti ha fondato in Italia una casa editrice specializzata in pubblicazioni su temi internazionali. Primo fra tutti quello dell'Eurasia, il megacontinente che avvicinerrebbe il Vecchio Continente a Mosca. Caposaldo putiniano. Un'ideologia a cui Mutti ha dato ospitalità in Europa pubblicando, nel '91, il libro «Continente Russia». L'autore? Aleksandr Dugin, il filosofo di Putin.

ha collaborato Costanza Spocci

